

Giornale di Sicilia 8 Ottobre 2013

Mafia, condanne riviste in appello contro la cosca dei «mazzarroti»

BARCELLONA POZZO DI GOTTO. Si è concluso in corte d'appello il processo stralcio dell'operazione "Vivaio" l'inchiesta che ha puntato i riflettori sul clan dei "mazzarroti" di Mazzarrà Sant'Andrea e sugli interessi della mafia barcellonese nel business dei rifiuti. Il processo era a carico di Salvatore Campisi, da qualche tempo transitato nelle fila dei collaboratori di giustizia, Enzo Marti ed Enrico Fumia che in primo grado erano stati giudicati con il rito abbreviato. Il processo si era concluso nel 2009 con due condanne e con l'assoluzione di Fumia. Contro questa sentenza avevano presentato appello sia i legali di Marti e Campisi che il pm per Fumia. Adesso si è concluso anche il processo di secondo grado. La Corte d'appello in parziale riforma della sentenza emessa dal gup ha rideterminato la pena per Marti in 3 anni e 4 mesi e 600 euro di multa ritenendo la continuazione tra i reati e sostituendo l'interdizione perpetua dei pubblici uffici in quella dell'interdizione per 5 anni. I giudici hanno inoltre condannato Fumia, ritenendo la continuazione del reato con una sentenza della corte d'assise d'appello del 28 novembre 2009, ad un anno. Conferma invece per Campisi.

Il processo di primo grado si era concluso il 23 aprile 2009 il gup De Marco aveva condannato Marti a sei anni e quattro mesi, Campisi a tre anni ed 8 mesi ed assolto Fumia.

Al centro delle indagini condotte dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Giuseppe Verzera e il sostituto procuratore della Procura di Barcellona Francesco Massara, il clan dei mazzarroti un sottogruppo della famiglia mafiosa barcellonese che avrebbe avuto interessi nelle estorsioni ai danni di imprese per l'acquisizione del controllo o della gestione di attività economiche come le forniture per la realizzazione di opere pubbliche.

Un'organizzazione che, secondo quanto emerso dalle indagini effettuate dai carabinieri del Ros, era dedicata alle estorsioni e si occupava di acquisire il controllo o la gestione di attività economiche come le forniture per la realizzazione di opere pubbliche, e che avrebbe avuto interessi anche nella gestione del movimento terra nelle discariche dei rifiuti di Mazzarrà Sant'Andrea e di Tripi.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS